



MONOGRAFIA



capri-semaforo verde

I partecipanti al Convegno del Paesaggio, che si svolse a Capri nel 1922 per iniziativa di Edwin Cerio, auspicavano la salvaguardia del paesaggio minacciato dall'incombente sviluppo turistico, attraverso l'apporto dell'Arte. A cento anni da quell'evento che raccolse il fiorfiore dell'intelligenza del tempo, si vogliono riproporre all'attenzione le medesime tematiche, aggiornate alle condizioni dei tempi attuali. La legislazione messa in atto in quegli anni non ha prodotto rilevanti azioni di salvaguardia del patrimonio naturalistico: le deturpazioni e le disfunzioni verificatesi proprio a partire da quel periodo sono sotto gli occhi di tutti. È possibile affermare dunque che l'iniziativa di Cerio fu un grido d'allarme di ciò che si paventava sarebbe avvenuto e che, in effetti, avvenne.

per l'arte

In una realtà dominata dall'economia, le belle idee, le perorazioni, le denunce, come gli stessi strumenti legislativi messi in atto, non cambiarono il corso degli eventi. Le devastazioni del paesaggio, a Capri come altrove, non hanno conosciuto freni. Eppure, le dirompenti invettive, lanciate in particolare da Filippo Marinetti, indicavano la possibilità che l'Arte, nelle sue multiformi espressioni, avrebbe potuto riscattare il corso degli eventi. A cento anni di distanza, con una natura divenuta minacciosa per la stessa sopravvivenza umana, si può ancora credere nell'Arte quale espressione di valori capaci di indicare a un'umanità rivolta prioritariamente alla ricerca delle ricchezze materiali, i valori dello spirito quale veicolo di un'elevazione in consonanza con quella stessa natura a cui inevitabilmente appartiene.

casalezza 08
CAPRI-SEMAFORO VERDE, PER L'ARTE

a cura di Isotta Cortesi, Antonello Monaco

Il Paesaggio è nato a Capri

Discorso sul futuro di *Capri-Semaforo Verde per l'Arte*

Isotta Cortesi

Quando ci accostiamo al tema della Natura, ci riferiamo sempre, in ogni frangente, ai suoi processi e mai alla sua forma finita, per quanto temporanea essa possa essere, così come essa è percepita dal nostro sguardo che di fatto offre possibilità piuttosto limitate nell'osservare la complessità della sua realtà.

Ma quest'attitudine di pensiero è solo parzialmente condivisa, infatti la Natura può essere considerata sia come somma di numerose cose e oggetti, ossia l'insieme delle piante, degli animali, degli esseri umani e delle cose inanimate, sia come un processo interrelato e dinamico dove le singole parti hanno valore in quanto unità dell'insieme, in un continuo mutamento senza fine. Ovviamente si tratta di una differenza sostanziale che genera posizioni antitetiche che si possono così semplificare: da una parte si procede per lo sfruttamento delle risorse la condizione di asserita supremazia identificabile nell'antropocentrismo e nel capitalismo estrattivo, mentre dall'altra si manifesta la responsabilità e la cura nei processi di trasformazione, volti a comprendere l'agire in equilibrio, per un'etica ambientale, riconoscendo in quest'ultima il processo di cooperazione biofila.

"Tutti i processi che avvengono sul nostro pianeta sono processi di trasformazione. Le trasformazioni consentono lo sviluppo della complessità che progressivamente evolve in entità di ordine superiore oppure in entità di ordine inferiore. Si tratta di uno scambio senza fine, tra processi costruttivi e processi distruttivi generati dalle forze della natura. Comunque ogni cosa

è soggetta alla tirannia del tempo"¹. Questi pensieri sono l'antefatto necessario per ragionare sul futuro di *Capri-Semaforo Verde per l'Arte*, un piccolo frammento di paesaggio sommitale sulle pendici del Monte Tuoro con vista panoramica da Marina Piccola sino a Punta Campanella². L'abbandono in tempi passati delle coltivazioni e anche dei pascoli, avvenuto nel momento della trasformazione dell'isola da luogo solitario ad approdo di migliaia di visitatori, ha innescato processi d'incuria dei terreni, dove il diffondersi della macchia mediterranea spontanea ha amplificato la dimensione estetica dell'incolto e del selvatico come chiave interpretativa contemporanea nella percezione del paesaggio dell'isola, quasi a identificarlo col suo "paesaggio originale". Ma il paesaggio antico di Capri era certamente molto diverso da quello attuale. Sappiamo ben comprendere che gli esiti del turismo hanno generato un'edilizia frammentata e diffusa, ma allo stesso tempo la copertura vegetale del bosco mediterraneo ha subito un incremento considerevole proprio per il mutamento della destinazione legata al lavoro dell'uomo con effetti immediati sul paesaggio. Infatti, se gli habitat sono lasciati indisturbati per un certo tempo, la Natura fa il suo corso e genera dei processi governati dallo scorrere del tempo che sono senza compimento, ossia sono processi senza fine e inaspettati, dove anche la forma compiuta è parte di una linea progressiva temporale. Il progetto di paesaggio deve quindi articolare un processo dinamico di trasformazione che trova fondamento nella relazione tra la popolazione, la vegetazione e gli animali.

Mi chiedo dunque, per immaginare un'azione per *Capri-Semaforo Verde per l'Arte*: quale ruolo cardine può avere oggi l'uomo in questo paesaggio e, nello specifico, in tale luogo?

Questo interrogativo riporta la questione a una dimensione più generale: ossia, quale progetto trasformativo ha compiuto e può elaborare l'essere umano nello spazio e nel tempo in relazione alla Natura? Nei secoli gli abitanti su questi pendii sono intervenuti per sistemare, agendo per rivelare la realtà: hanno frantumato pietre, le hanno raccolte, hanno consolidato i versanti, hanno modellato le sezioni, hanno seminato, curato e raccolto i frutti; con queste azioni hanno curato la terra, hanno generato ecosistemi, hanno trattenuto l'acqua, hanno impedito l'erosione dei versanti acclivi; così facendo hanno nutrito, ancor prima di loro stessi, il suolo e, di fatto, operando sulla Natura e con la Natura hanno compreso la giusta misura tra l'agire e il non agire, dove la pausa, il silenzio e l'osservazione hanno accompagnato per secoli la cura reciproca tra l'uomo e il paesaggio che ha abitato. Ora anche a Capri il rumore prevale sul silenzio, il fare prevale sull'agire e l'azione estrattiva prevale sulla cura. Ma questo piccolo suolo, limitato ai suoi confini di proprietà, può offrirsi a noi e alla comunità degli abitanti, grazie alla filantropia del suo proprietario, come l'opportunità per riflettere sul suo valore di Paesaggio, per identificarlo, come spazio applicativo di idee rappresentative delle relazioni, attraverso il tempo, in un progetto aperto, in un dialogo tra l'uomo e la natura dove si intende sperimentare pratiche, rivelare presenze, modificare l'esistente, in modo ragionato per gene-

rare, tramite il progetto, un discorso che sia capace di integrare anche la categoria dell'inaspettato, del mutevole così specifica della vitale condizione della Natura.

Di fatto su questo lembo di paesaggio, *Capri-Semaforo Verde*, si trovano tracce, presenze di vita e di forme del passato, rese quasi invisibili dal ritorno del bosco. Da parte mia auspico che il fondamento del progetto possa rivelare gli elementi rilevanti dai quali partire, per restituire significato al luogo, estrarlo dall'indifferenziata "macchia mediterranea" e consegnarlo, come patrimonio che attraversa il tempo passato e il presente, alla comunità, instaurando un reciproco processo di cura e di appartenenza nel custodire, appunto, quella dimensione femminile (fondata sulla cura e sulla relazione), in contrapposizione alla azione estrattiva, volta invece allo sfruttamento delle risorse e al dominio sulla Natura e sulle popolazioni. La trasformazione progettuale si propone qui fondata sulla relazione, come capacità di dialogo e di osservazione per valorizzare le specifiche potenzialità del luogo. Essa rivela l'esistente attraverso un procedimento *Site conditioned/determined*³, piuttosto che affermarsi attraverso una modalità impositiva e predatoria. Il riferimento teorico e pratico che mi ha accompagnato nell'elaborazione con Antonello Monaco di questa proposta è la sperimentazione applicata di Louis Guillaume Le Roy nell'incessante lavoro di costruzione delle Eco-Cattedrali, spazi in cui l'uomo, le piante e gli animali lavorano insieme in modo equivalente, senza una figurazione predefinita, in un processo affermativo di li-

bertà. Sono luoghi dove natura e cultura s'incontrano e che Le Roy ha definito *Time-based Architecture*⁴.

Di fatto si comincia, senza ambire a un compimento, ad affrontare la trasformazione dell'area di *Semaforo Verde* per restituire la sua nuova presenza come Manifesto culturale in Natura. Verranno quindi invitati alcuni gruppi formati da giovani architetti, paesaggisti e naturalisti per approfondire la conoscenza di questo frammento di suolo caprese e condividere le considerazioni che svolgeranno dopo un periodo stanziale volto alla conoscenza e alla sua interpretazione in una dimensione ideativa di *Capri-Semaforo Verde*. La ricerca insita nel progetto della trasformazione non sarà certamente legata solo alla qualità ecologica, in relazione al potenziale incremento della biodiversità e allo studio botanico delle specie pioniere presenti in situ, che spontanee hanno colonizzato il suolo. Il progetto per *Semaforo-Verde* non sarà dunque solo un parco o un giardino per la comunità, esso non sarà solo un sistema ambientale di elementi naturali e artificiali progettati e definiti dall'uomo. Esso sarà invece una serie di processi della Natura che verranno attivati, mantenuti, studiati, comunicati e gestiti attraverso la potente comprensione del luogo specifico: i suoi dislivelli, la vegetazione, i terrazzamenti, oggi tutti elementi invisibili perché sommersi dalla vegetazione spontanea che, nella loro metamorfosi, stanno ignoti attraversando il tempo. Il risultato portato avanti dai giovani autori prescelti, non sarà un progetto compiuto, poiché la ricerca non ambisce ad affermare la condizione ideale e statica della forma o a sancire, nella linea temporale, un particolare momento in cui si afferma il compimento delle idee. Sarà un processo trasformativo nel tempo e nello spazio che restituirà significato e offrirà nuovamente questo frammento del Monte Tuoro come patrimonio di conoscenza

per la comunità, in una sorta di laboratorio di "paesaggio aperto" che non vuole cristallizzare la forma (sarebbe un paradosso in relazione alla materia stessa della costruzione del paesaggio), né fissare un punto specifico nella linea del tempo, ma piuttosto accoglierà le trasformazioni come fondamenti del processo dinamico. Il cambiamento e il continuo processo di creazione e ricreazione dello spazio sono, infatti, parte di una cosciente e attiva esistenza che gli esseri viventi hanno sempre perpetrato nella storia del loro abitare la Terra.

La ricerca certamente si afferma come sperimentale mentre desidera custodire i diversi pensieri analitici e progettuali che potranno svilupparsi, nelle diverse fasi di elaborazione, in questo luogo: l'auspicio è di consolidare una sorta di campo applicativo di conoscenza fondata sull'esperienza pratica che, attraverso "l'imparare facendo", genera dall'epicentro, ossia dall'interno dell'area studiata, le ragioni del suo stesso cambiamento. Ci auguriamo che la sperimentazione progettuale promossa dall'ISAM in questo luogo specifico trovi nel luogo stesso le ragioni di conformazione, piuttosto che in una forma sovraordinata che, impositiva, lo colonizzi generando ossimori per contrapposizione di forme.

Si tratta di un processo che l'ISAM intende perseguire con cadenza annuale, dove il contributo dell'Uomo e della Natura è in equilibrio, e dove la distinzione tra Natura e Cultura scompare. La complessità crescente di questo processo naturale costruito dall'uomo racconta dell'interazione tra gli esseri umani e il loro habitat, in un contesto di sistemi dinamici che vengono resi comprensibili agli abitanti e ai visitatori, come processi di conoscenza portatori di un'ambizione quasi pedagogica, sperimentale e applicativa, capace comunque di generare, nel processo di conoscenza, un'esperienza estetica, ossia una memoria della forma, in evoluzione nel tempo; affinché la comunità

possa riconoscere *Semaforo-Verde* come il luogo specifico, a Capri, della trasformazione e sperimentazione tra Architettura, Paesaggio, Arte e Natura e custodire il desiderio dell'espressione individuale degli artisti coinvolti nei laboratori annuali e quella collettiva della comunità abitante.

Per avvicinarci all'idea della *"Campagna Capri-Semaforo Verde per l'Arte"*, possiamo farci alcune domande che precedono ogni azione: Che cosa può fare una persona nel tempo e nello spazio? Cosa può fare la natura? Cosa fanno gli esseri viventi? Cosa fanno le persone? Questo luogo potrà sopravvivere senza alcuna forma di manutenzione?

L'ambizione certamente è quella di dare forma a un "Manifesto" in preparazione del Convegno Capri 2022 (volto a celebrare il centenario del Convegno del Paesaggio, promosso a Capri da Edwin Cerio nel 1922⁵ e a riflettere sul ruolo del Paesaggio per il nostro Paese), dove importanti idee come la conservazione del patrimonio paesaggistico tangibile e intangibile, la cura dei luoghi, l'impegno per la finitezza delle risorse della Terra, il valore della continuità intergenerazionale attraverso il tempo, appaiono come quelle necessarie azioni di resistenza dalle quali non possiamo più prescindere: una critica alla società estrattiva e consumista di immagini, di prodotti, di risorse e di uomini. Si auspica dunque che dai laboratori emergano una serie di azioni volte a configurare la sistemazione volutamente evolutiva e temporanea ma sedimentale di *Semaforo-Verde*. Queste azioni articolate in processi d'uso e conservazione possono arrivare a coinvolgere la comunità caprese e quella nazionale e internazionale, per restituire interessi e valori capaci di esaltare le qualità spaziali, botaniche e naturali, operando nei diversi laboratori di osservazione e conoscenza tra Arte, Architettura e Paesaggio in situ che l'ISAM dal 2022 vorrà promuovere e sostenere.

Note

¹ Louis Guillaume Le Roy in *Nature Culture Fusion*, NAI Uitgevers/Publisher, Rotterdam, 2002, pp. 10-11.

² Il terreno, posto a una quota di 211 mt s.l.m. con superficie pari a 5.000 mq, ha forma regolare ed è lambito nella parte bassa da un percorso pedonale, mentre è accessibile anche dalla parte sommitale, tuttavia essendo ricoperto di macchia boschiva di natura spontanea dal recente sviluppo (circa 30 anni) la superficie è difficilmente frequentabile.

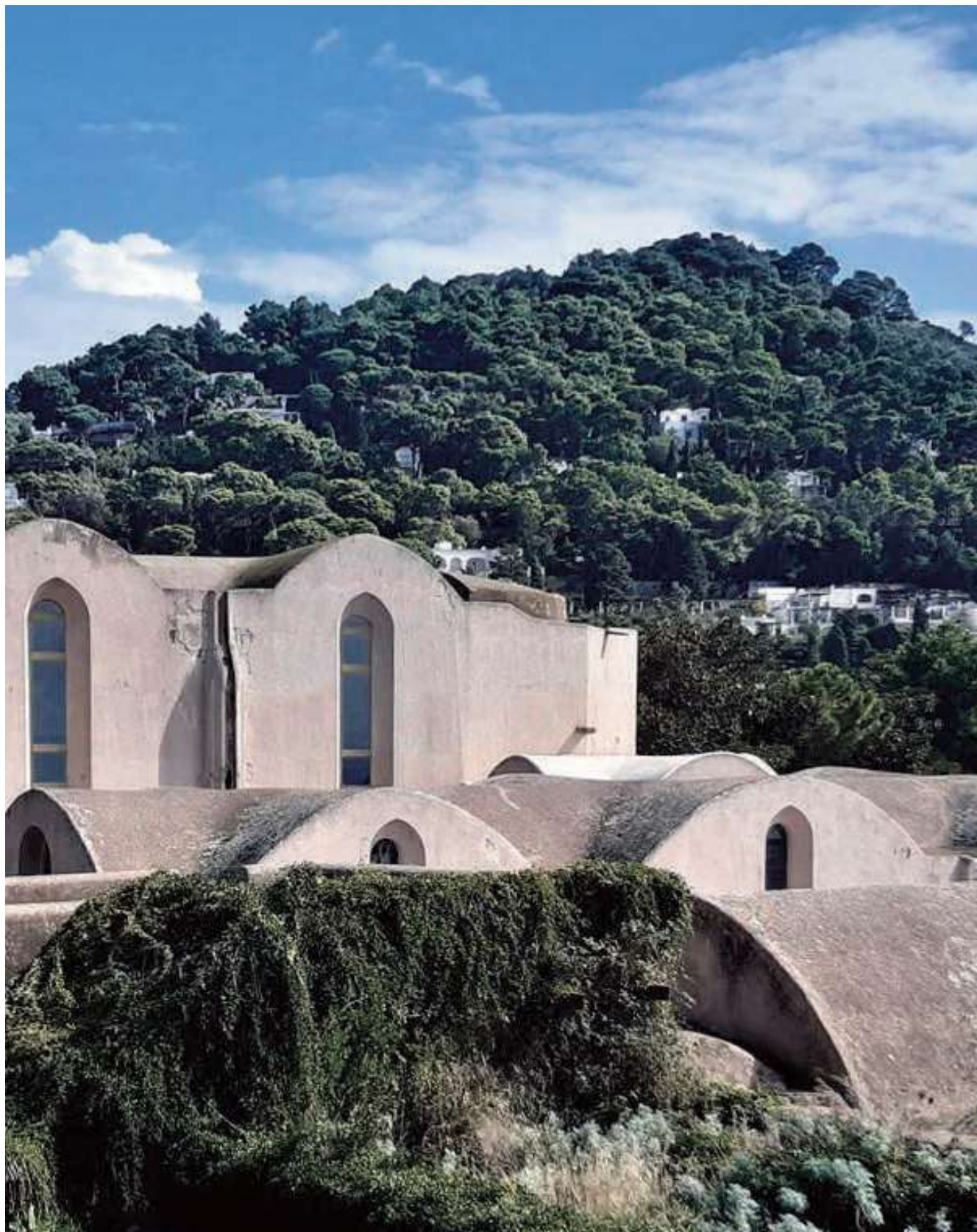
³ Robert Irwin, *Being and Circumstance: Notes Toward a Confidential Art*, Los Angeles, CA: The Lapis Press, 1985.

⁴ 1) Site dominant. *This work embodies the classic tenets of permanence, transcendent and historical content, meaning, purpose; the art-object either rises out of, or is the occasion for, it's 'ordinary' circumstances — monuments, historical figures, murals, etc.....*; 2) Site adjusted. *Such work compensates for the modern development of the levels of meaning-content having been reduced to terrestrial dimensions (even abstraction)....*; 3) Site specific. *Here the 'sculpture' is conceived with the site in mind; the site sets the parameters and is, in part, the reason for the sculpture*; 4) Site conditioned/determined. *Here the sculptural response draws all of its cues (reasons for being) from its surroundings. This requires the process to begin with an intimate, hands on reading of the site.*

Yves Alain Bois, *A Picturesque Stroll around Clara-Clara*, «October», Vol. 29, pp. 32-62, The MIT Press, Cambridge, 1984.

⁵ Louis Le Roy (1924-2012) artista olandese, ha realizzato le Eco-cattedralli, progetti viventi, di Groningen, di Heerenveen e di Mildam, per approfondimenti vedi <https://www.stichtingtijd.nl> e <https://longnow.org/>.

⁶ Il primo Convegno del Paesaggio in Italia si svolse a Capri tra il 9 e 10 luglio del 1922. Fu organizzato dal Comune di Capri, del quale, dal 1920, era sindaco l'ingegnere e scrittore Edwin Cerio, autore di numerose pubblicazioni tra le quali gli *Atti del Convegno*, uscito in 350 copie nel 1923 e riedito in occasione dei settant'anni dal convegno, nel 1993 dall'editore La Conchiglia, e *Flora privata di Capri*, del 1939, innescando un importante contributo alla valorizzazione del paesaggio italiano.



INDICE

CASALEZZA
*una finestra sul
mediterraneo*

Comitato Scientifico:
Francisco Arques
Jorge Cruz Pinto
Marco Mannino
Bruno Messina
Carlo Moccia
Antonello Monaco
Gianfranco Neri
Francesco Rispoli
Nuria Sanz Gallego
Antonio Tejedor

Direttore responsabile:
Fabio Morabito
Editore:
Antonello Monaco

Redazione:
Via Alamanno Morelli, 10
00197 Roma
Tel/fax
06.8072806
Mail
casalezza@isamweb.eu

Aut. Tribunale di Roma
n°12 / 2019

ISBN 9791220077545

Tipografia:
Ograro srl
Vicolo dei Tabacchi, 1
00153 Roma
www.ograro.com

La presente
pubblicazione
costituisce il testo
ampliato del
periodico
quadrimestrale
casalezza n.08
del 01/09/2021

- 02 Isotta Cortesi
Il Paesaggio è nato a Capri. Discorso sul futuro di Capri-Semaforo Verde per l'Arte.

CAPRI-SEMAFORO

- 06 *Capri-Semaforo. Su un versante di Monte Tuoro, un terreno scosceso, aperto sul panorama.*

SEMAFORO VERDE PER L'ARTE

- 10 Antonello Monaco
Capri-Semaforo: proposte, progetti, prospettive.
12 *Progetto per Casa Lezza. Arch. Kurt Hans Gunther. 1950.*
14 *Casa-patio a Capri. ISAM. Primo Incontro Ischitano di Architettura Mediterranea. 1993.*
16 *Labirinto aromaterapico. Giornata di dibattito e studio "Rapporto Capri-turismo". 1999.*
18 *Labirinto d'arte: Parco aromaterapico nella macchia mediterranea. 2000.*
24 *Capri-Semaforo Verde per l'Arte: 9 Podii. 2019.*
26 *Capri-Semaforo Verde per l'Arte: Terrazzamenti. 2022.*
28 Gianfranco Neri
Murare sì, ma miticamente.

LETTURE DI CAPRI

- 30 Gemma Belli
Un progetto, due ville. L'esordio della "avventura" di Antonio Lezza a Capri.
34 Luca Esposito
Ciò che ci è precluso. La distanza fatale.
36 Cherubino Gambardella
Massa, scala e pergola caprese.
42 Antonella Greco
Villa Tuoro. Gli attori la scena.
46 Fabio Mangone
Il mito e la norma: architetture a Capri, tra routine e sperimentazione, 1922-43.
52 Giancarlo Muselli
Isole del cinema.
54 Gianluca Riccio
Per un paesaggio performato. Il Festival del Paesaggio di Capri, 2016-2021.
56 Nuria Sanz
El color de la luz.
58 Silvana Chiozza
Il paesaggio e Capri.

PROSSIME

- 62 Antonello Monaco
Convegno Natura e Arte. La natura dell'arte o l'arte della natura.
Fabio Morabito
Qual è il tratto d'unione di nuovi progetti. Sta per nascere la Fondazione Lezza-Casu-Monaco.